

PREMESSA

Dopo sei anni circa!

Ma nè per quella prudenza da sapientoni che non per dismagare la loro onestade non vanno avanti d'un passo e col pretesto di far meglio trascinano i lavori in eterno; nè perchè si sia mai ceduto alle tentazioni della pigrizia dinanzi ai compiti faticosi e difficili che ci siamo imposti!

Abbiamo anzi lavorato costantemente: tutti uomini di scuola abbiamo dedicato senza pedanteria, ma con fedele costanza al piano prestabilito dalla Società tutto il tempo che abbiamo potuto, operando spesso come i buoni sarti che nell'allestire un abito sanno utilizzare ogni pezzo per quanto piccolo di stoffa, senza perderne un centimetro.

Siamo troppo pochi però e troppo scarsi i mezzi a nostra disposizione.

Bisogna che i giovani, ora che il Fascismo li ha liberati da quella materialità spessa e dura contro cui prima ogni risonanza del nostro spirito si ammorzava a volte o si spegneva, s'innamorino dei nostri studi e comprendano le nobili e durevoli soddisfazioni ch'essi sono capaci di dare.

Bisogna che molti volgano più attento lo sguardo alle reali condizioni in cui la nostra vita si svolge e pensino che anche il disinteresse più puro, anche la disposizione che la scuola ci dà ad allontanare dall'animo nostro tutti i calcoli dell'egoismo e dell'ambizione ha bisogno di forze per sostenersi;

che anche le aspirazioni morali più alte hanno bisogno di fare i conti con certe difficoltà economiche che, se si accumulano insoddisfatte, spengono le energie spirituali più fervide e inaridiscono ogni più viva freschezza.

Ma, coraggio ed avanti sempre! Ogni nostra fatica ha il suo fondamento e la sua ragione in un alto ordine morale e patriottico; alla Patria rinnovata bisogna dare sè stessi con dedizione intera e cercando di perfezionare continuamente il dono. Epperò nessun ostacolo deve renderci sfiduciati o deve farci dubitare del valore dell'opera nostra: il compimento del dovere non è mai opera vana!

DOMENICO ORLANDO